

*Poet Therapy di Dmitry Babenko*

La visione neoavanguardistica della pittura, nel suo indivisibile legame con la parola, con il pensiero, fa nascere alla fine degli anni Cinquanta la poesia visuale, che già si manifestava in realtà col lavoro di Duchamp, Apollinaire, Magritte e il movimento Fluxus nella prima metà del XX secolo. Il legame tra l'immagine e la parola diventa una condizione indispensabile nell'essere (oppure nell'esserci nel senso in cui lo intendeva Heidegger) un vero artista. La "Visualis poetica" oppure la "Loquens Pictura" diventano la parte fondamentale dell'espressione artistica. Il lavoro di Dmitry Babenko si svolge proprio nella dimensione della "pittura parlante", ovvero "poesia visiva", "scrittura verbo-visiva", e parte da un'istanza sempre poetico-letteraria che indica e conduce ad un'esperienza visiva. L'artista sceglie come materia prima la carta e come tecnica principale il collage. La materia della sua opera diventa l'atto della creazione.

(dal testo critico di Tatiana Martyanova)